

---

# IL BRAVO

Melodramma in tre atti.

testi di

Gaetano Rossi

autori vari

musiche di

Saverio Mercadante

Prima esecuzione: 9 marzo 1839, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 239, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2013.

Ultimo aggiornamento: 14/11/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**FOSCARI**, patrizio ..... **BARITONO**

**CAPPELLO**, patrizio ..... **TENORE**

**PISANI**, patrizio esigliato ..... **TENORE**

**Il BRAVO** ..... **TENORE**

**MARCO**, gondoliere di Teodora ..... **BASSO**

**LUIGI**, servo dei Foscari ..... **BASSO**

Un **MESSO** dei Tre ..... **TENORE**

**TEODORA** ..... **SOPRANO**

**VIOLETTA** ..... **SOPRANO**

**MICHELINA**, cameriera di Teodora ..... **SOPRANO**

**MAFFEO** (che non parla) ..... **ALTRO**

Il Doge - Senatori - Cavalieri della Stella d'Oro - Capi de' consigli - Patrizi -  
Gentiluomini vari - Dame - Cittadini - Artieri - Gondolieri - Donne popolane -  
Guardie notturne - Sgherri - Maschere varie - Banda.  
Guardie Dalmatine. Militari. Paggi e Scudieri del doge. Messer Grande. Domestici di  
Teodora.

*L'azione è in Venezia nel secolo XVI.*

---

## Alcuni cenni sul Bravo

---

Carlo Ansaldi era nato da antichi e facoltosi cittadini di Venezia. Unica delizia de' suoi genitori, egli li amava d'un amor santo e filiale. All'esteriore il più aggradevole Carlo accoppiava talenti coltivati da un'educazione speciale, un'anima ardente, sensibile, un coraggio a tutta prova, e una mente esaltata. L'amore di una sposa adorata lo rendeva pienamente felice. Gelosia avvelenò le sue gioie. Si credette alfine tradito, e in un cieco trasporto trafisse, e lasciò per estinta la moglie. Né lì s'arrestava a perseguirlo la sorte. Egli venne repente arrestato col padre quai complici d'una cospirazione. La madre ne moriva di dolore. Furon vane le discolpe per essi. Il figlio venne condannato a un esiglio perpetuo, ed il padre alla morte. Carlo offerse la sua vita per quella del padre; non poteva salvarlo che aderendo ad un patto terribile. Il tribunale cercava un esecutore fedele, ardito, de' suoi segreti ordini di morte. Rifiutava, raccapricciò il giovine, ma al momento di veder tratto il padre al patibolo, l'amor di figlio vinse tutto. Accettò la maschera nera che l'avrebbe celato agli sguardi d'ognuno, e cinse il pugnale della giustizia segreta e delle vendette del tribunale. Il padre rimaneva nelle carceri ostaggio della fede del Bravo. Corsero diecisette anni. Un'avvenente straniera soffermava allora in Venezia, e Teodora chiamar si faceva. Il di lei palazzo era convegno di feste, una reggia d'incanti. Patrizii e stranieri, tutti aspiravano al di lei cuore nel cui segreto niun avea penetrato per anco. Teodora era uno straordinario complesso di leggerezze e virtù. Diffamata dal pregiudizio e dall'invidia, era benedetta dagli infelici cui di soccorsi e conforti largiva, ed esaltata veniva dalle bell'arti che munificente proteggeva. Giungeva in Venezia da un mese una giovane di Genova custodita da un vecchio: Teodora l'aveva più volte visitata in segreto. Foscari, patrizio, amava Teodora; ma scoperta per via la giovane genovese, s'era di questa vivamente invaghito. Un Pisani, esigliato, tornava segretamente in Venezia guidatovi dall'amore.

A tal epoca comincia l'azione, tolta in parte dal romanzo di Cooper, che porta questo titolo, e da un dramma francese del signor Aniceto Bourgeois «La venitienne». Inoltrato io nel lavoro del melodramma venni colpito da penosa malattia, che prolungavasi; e compiere volendo, a prescrizione l'assunto impegno, nella ristrettezza del tempo, prescelsi a collaboratore un giovane mio amico, il quale, sulle tracce da me già segnate, mi favorì graziosamente.

Gaetano Rossi.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Piazzetta interna, a cui mettono varie piccole strade. In fondo il canale; un ponte lo attraversa, da cui si scende nella piazzetta. Palazzi, e case d'ogni intorno, a sinistra l'abitazione di Maffeo, bene avanti.*

*È notte.*

*S'avanzano cautamente dalle stradelle alcune Persone avvolte nei mantelli, si uniscono, e parlano sottovoce, osservando la piazzetta; poi Luigi, infine Foscari.*

CORO

Steso ha già propizia notte  
il suo vel più fosco e nero;  
nel silenzio, nel mistero  
noi qui Foscari appellò:  
di vendetta, oppur d'amore  
novo colpo ei meditò.

(arrivano altre persone mascherate e come sopra)

I° Ma chi vien?

II° Foscari...

(alla parola di convenzione tutti si uniscono)

TUTTI

Tutti insieme ci adunò.  
Egli il cuore della notte  
ci prescrisse per convegno.  
Qui aspettar dobbiamo il segno,  
ed il braccio obbedirà.  
Di vendetta, oppur d'amore  
nuovo colpo ei tenterà.

(dal canale alla piazzetta approda una gondola dalla quale esce Luigi con due sgherri)

LUIGI Siete voi?  
(alle persone che sono  
in scena)

ALCUNI Luigi!

TUTTI Foscari!

LUIGI A momenti egli verrà.  
(tutti lo circondano con curiosità)

CORO Dinne tu, che servi a lui,  
quali sono i pensier sui;  
ci raguna per vendetta,  
o una tresca qui ne affretta?

LUIGI È mistero.

CORO Eh! Parla omai:  
siam fedeli, tu lo sai.

LUIGI È mistero. Or basti a voi  
che molt'oro si vi darà.

CORO Ah! Dell'oro! I cenni suoi  
fido ognuno adempirà.

(Luigi osserva la casa di Maffeo, essi parlano allegri fra loro)

Oro e vino: ecco la vita:  
primo ed ultimo pensier.  
Ogni noia seppellita  
è fra l'oro, fra i bicchier.  
Noi di sangue ancor fumanti  
lieti andiamo a tripudiar;  
i liquori più spumanti  
ogni macchia san lavar.

(Luigi tenta di farli tacere)

LUIGI Zitti.

CORO (osservando per una delle vie)

Alcun vien!

LUIGI Parlate più sommesso.

(tutti si tirano in un lato)

CORO Foscari.

(Foscari avvolto in un ampio mantello con cappello a larga ala calato)

LUIGI Zitti.

(Luigi lo incontra rispettoso)

FOSCARI Io stesso.

Convenner tutti?

LUIGI Tutti.

FOSCARI E pronti?

LUIGI Ad ogni cenno, ad ogni colpo.

FOSCARI Vegliardo imbelle, a un veneto patrizio  
negar accesso alle tue soglie, e ardire  
miei doni ricusar? Quanto è possente  
un nobile in Venezia tu vedrai.  
E tu, vergine, libera sarai.

(si volge alla casa di Maffeo, e vede comparire un lume)

Ella ancor veglia. Oh! Cara luce, e sola  
che sotto il ciel mi splenda!



(dalla casa di Maffeo s'ode un preludio d'arpa e una voce che canta. Tutti in attenzione)

FOSCARI Qual suon?  
CORO Oh quale incanto!  
FOSCARI Donde?  
CORO Da quella stanza.  
Essa preludia un canto.  
FOSCARI Oh tenera speranza!  
Sembra la man d'un angelo  
che tocchi un'arpa in ciel!

VOCE DI DENTRO

A te, mio suolo ligure,  
sempre coll'alma anelo,  
alle tue sponde magiche,  
al tuo sereno cielo...  
Ah! Spiri ancor quell'aura...  
e a vita io tornerò.

CORO Sospira alla sua patria.  
FOSCARI Patria avrò qui novella.  
CORO (Oh come tocca l'anima!)  
FOSCARI (Qual mesta voce è quella!)  
TUTTI Forse ha Venezia un'aura  
che vita a te darà.  
CORO Essa ritorna al cantico,  
non movasi un respiro.  
Udiam. ~ Quant'è incantevole!  
FOSCARI Cara, con te sospiro.  
TUTTI Per il tuo canto, angelica!  
Venezia un ciel sarà.

VOCE DI DENTRO

Bello è il tuo ciel, Venezia,  
ma non è il cielo mio;  
il fior si china e langue  
lunge dal suol natio...  
Ah! Del mio sole un raggio,  
e a vita io tornerò.

(la voce a poco a poco si allontana)

CORO Odi. ~ Lontana perdesi  
la cara melodia.  
Ella riposa.



FOSCARI

Oh giubilo!  
 Fra poco sarà mia.  
 (A tanto ben resistere  
 l'anima mia non sa.)  
 (partono)

## Scena seconda

*Interno della casa del Bravo, in una contrada remota di Venezia. Una bassa finestra aperta da cui si vede il cielo, in fondo il golfo. A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero, con una maschera sul viso e con un pugnale alla cintura. S'arresta: è il Bravo. Poi Pisani.*

**BRAVO** Trascorso è un giorno, eterno... tenebroso  
 come tutti i miei giorni. ~ Eppur io riedo  
 oggi non lordo di versato sangue  
 (si toglie da lato un pugnale)  
 par che un nemico iddio m'abbia sul petto  
 nell'ira sua questo pugnol cacciato,  
 e in questa larva il volto mio cangiato;  
 (si toglie la maschera)  
 lasciate ch'io respiri,  
 e che batta più libero il cor mio:  
 (li depone su un tavolo)  
 or come tutti sono un uomo anch'io!  
 (resta immobile, poi s'affaccia alla finestra, e riviene più calmato)

All'età dell'innocenza  
 vola il cor nella sventura;  
 era il cielo allor clemenza,  
 riso, amore la natura...  
 Ah! Quei giorni sì ridenti  
 mai più splendere vedrò.  
 Tu tradisti... un sacro affetto...  
 o Violetta... io ti svenai...  
 ma d'allor... fui maledetto,  
 del ciel l'odio diventai...  
 Ah! Quei giorni sì ridenti  
 mai più splendere vedrò.

(commosso si mette a sedere. Pisani comparisce fuori della finestra e d'un salto balza nella stanza del Bravo)

(sorge e mette mano al pugnale)

Chi v'ha? Rispondi.

PISANI

Un uomo, che delitto  
 è svenar di pugnol.

BRAVO E chi?  
PISANI Un proscritto!

BRAVO E qui venir ardisci?

PISANI Io tutto ardisco.  
(sempre franco)

BRAVO E vuoi?

PISANI Per questa notte  
asilo.

BRAVO E s'io te 'l niego?

PISANI Ambi forti siam; tali ci estimo.  
Abbiamo un ferro e un cor. ~ Se tu m'uccidi  
d'uopo d'asilo io più non ho. ~ T'uccido,  
ecco mia casa è questa.  
Risolvi, e tosto.

BRAVO In te m'affida, e resta.  
(gli dà la mano)

Or dimmi, che ti trasse a far ritorno  
in questa rea cittade  
di sangue e di terrore?

PISANI Amor mi trascinava... il solo amore.

Ancor giovine e proscritto,  
d'avvenir, di speme incerto,  
io languiva derelitto,  
come pianta nel deserto;  
non compianto, non amato,  
nell'esilio abbandonato;  
solo in vita mi tenea  
la speranza d'un amor.

BRAVO (s'interessa sempre più)  
Segui.

PISANI Genua m'accogliea.  
Là una vergine incontrai,  
mi amò d'essa, io pur l'amai.

BRAVO E or, che viene?

PISANI Essa è in Venezia.  
Vo' vederla.

BRAVO E qual pensiero?

PISANI Per svelar ogni mistero  
cerco un uom.

BRAVO E che?

PISANI Lo schiavo  
del consiglio: il Bravo.

BRAVO (trasalendo)  
Il Bravo!  
(sorridente)  
E il tuo core come spera  
lui comprar?

PISANI Co' la preghiera.

BRAVO Non l'ascolta.

PISANI L'oro.

BRAVO È vano.

PISANI La minaccia.

BRAVO Il Bravo?... Insano!...  
Chi l'ardisce minacciar?

PISANI Non ha sposa?

BRAVO L'uccideva.

PISANI E una madre?...

BRAVO La perdeva.

PISANI Ed un padre?...

BRAVO Un padre?  
(chinando la testa sul petto)

PISANI Oh cielo!  
Sei commosso.

BRAVO (Invan lo celo.)  
Va': ritorna al primo esiglio:  
non vederlo ti consiglio.  
(lo prende per un braccio)  
Fuggi.

PISANI No: me tragge il fato.

BRAVO E vuoi?

PISANI Il Bravo.  
(risoluto)

BRAVO Innanzi ei t'è.  
(Pisani rimane colpito)

Insieme

BRAVO

Ah tu tremi, o giovinetto!  
Ov'è dunque il tuo coraggio?  
Il mio nome... il solo aspetto  
al tuo ardir fe' tanto oltraggio?  
Mi compiangi; io son perduto,  
reo dal mondo son creduto,  
ma tu vedi un infelice,  
colpa alcuna in me non v'ha.

PISANI

Ah! Tu il Bravo? (Ohimè che sento?)  
Di quel nome... avrei terrore?  
No, è delirio... il mio spavento:  
non vacilla questo core.)  
Mi compiangi; puoi tu solo  
donar pace a tanto duolo:  
ti commuova un infelice,  
ch'altra speme omai non ha.

BRAVO

(con interesse)

Che vuoi dunque?

PISANI

Io sol ti chiedo  
quella larva, quel pugnale...  
per due giorni, e a te li riedo.

BRAVO

E non sai?...

PISANI

Ragion non vale.  
Io l'imploro.

BRAVO

Forsennato!  
Meglio è morte.

PISANI

Io qui svenuto,  
se ricusi, morirò.

BRAVO

Fuggi!

PISANI

No ~ la speme estrema!...

BRAVO

Non sai... Trema!

PISANI

Tutto io so.

(il Bravo lo conduce innanzi con cautela)

Insieme

BRAVO

Non sai tu che non avrai  
più del del cielo e l'aura e i rai?  
Non conosci tu il consiglio?...  
Ei neppur perdona a un figlio!  
Non sai forse che tuo padre  
di svenar ei t'imporrà?...  
Fuggi, fuggi: hai tempo ancora,  
ti risparmi un'empietà.

PISANI

Quel pugnàl può vendicarmi,  
quella larva può celarmi;  
a me cedi, e tanto zelo  
benedir saprò col cielo,  
io lo prego per tuo padre...  
ei te pur benedirà.  
Non voler che quivi io mora,  
ti favelli almen pietà.

(il Bravo pensa un istante, poi si volge con espansione)

BRAVO

Hai vinto, hai vinto, o giovane.  
A tutti io sono ignoto;  
de' Dieci il capo è assente...  
e solo a lui son noto...  
Ma fra due giorni, giura.

PISANI

È la mia fé sicura.

(s'ode suonar da lontano una campana)

PISANI

La mezzanotte suona.

BRAVO

Rammenta.

PISANI

Tra due dì.

Insieme

BRAVO

Quest'ora istessa il giura.

PISANI

Quest'ora istessa il giuro.

BRAVO

(Padre!)

PISANI

(Violetta!)

Insieme

BRAVO

(Ah sì!

Ciel seconda la speranza:  
e salvarlo ancor saprò.)

PISANI

(Ah sì!

Ciel seconda la speranza:  
e trovala ancor saprò.)

(il Bravo gli dà maschera e pugnale, poi la mano di nuovo; si dividono rapidamente)

## Scena terza

*La piazza di San Marco.*

*In prospetto l'esterno del tempio con dinanzi i tre piedistalli di bronzo dorato, con sopra le bandiere dei tre regni Cipro, Candia, Morea. Da un lato la porta del palazzo ducale. Lateralmente le Procuratie. Botteghe di caffè. Gioiellieri. Orefici. Mercanti d'ogni sorte. Il campanile alla destra.*

*La scena è piena di Popolo accorso alla festa del giorno solenne, e alla comparsa del Doge e della Signoria. Cittadini, Artieri, Nobili, Greci, Dalmati, Maschere. Dame e Cavalieri, affacciati alle finestre delle procuratie. Al suono di festiva marcia escono dal palazzo le Guardie dalmatine, gli Uscieri, i Senatori, i Capi del consiglio dei quaranta, i Cavalieri dalla stola d'oro. Infine il Doge in pomposo vestimento seguito da Paggi. Plausi, acclamazioni, suoni da ogni lato.*

### CORO GENERALE

Viva il doge! La memoria  
si festeggi di tal dì,  
che d'eccelsa eterna gloria  
l'armi venete coprì.  
Già l'odrisia luna audace  
altra volta impallidì.  
Dal leone vinto il trace  
là sul mar tremò, fuggì.  
Or si compia l'annuo voto  
all'augusta protettrice,  
nel gran tempio che devoto  
il senato le innalzò;  
l'Adria renda ognor felice  
come sempre la serbò.  
E squillino pure le trombe guerriere,  
saranno secure di gloria foriere,  
paventi chi altero sfidarci oserà.  
Terribile in guerra sul mar, sulla terra  
l'alato leone trionfo ne avrà.

(tutto il corteggio che accompagna il doge, si avvia nella piazzetta. Il popolo si disperde qua e là sotto le procuratie)

## Scena quarta

### *Il Bravo in abito da nobile dalmata, poi Foscari.*

**BRAVO** Libero alfin ti premo, ti saluto,  
ti riconosco, o bella  
Venezia de' miei primi anni felici.  
Parmi d'esser l'esule. Che riede  
al patrio suol diletto.  
Ah sì, tutto si tenti, onde involato  
dalle prigion di stato venga il pegno  
della fede del Bravo... ~

*(vedendo Foscari che esce dalla parte dell'orologio)*

Ah, quell'indegno!

Foscari.

**FOSCARI** E chi m'appella!

**BRAVO** Io.

**FOSCARI** Chi voi siete?

**BRAVO** Un uom, che d'arrestarvi  
impone.

**FOSCARI** E con qual dritto?

**BRAVO** Un dì il saprete.

**FOSCARI** Ora il voglio, parlate;  
noto vi son?

**BRAVO** Più assai, che non pensate.  
*(con mistero)*

Io studio gli astri in cielo,  
vi leggo senza velo:  
per loro de' mortali  
so le venture e i mali;  
nel corso loro agli uomini  
predico l'avvenir.

**FOSCARI** E di quest'alma i voti  
al tuo pensier son noti?

**BRAVO** Sì, tutti.

**FOSCARI** A me predici:  
se sien per me felici:  
se il raggio di quest'astro  
propizio è al mio desir.

**BRAVO** *(con forza prendendolo per la mano)*  
È presso il tuo disastro,  
l'astro vegg'io languir.

FOSCARI

(Da sì fatal presagio  
quasi atterrito io sono  
quella minaccia orribile  
nel core mi piombò.)

BRAVO

(Non mi ravvisa il perfido,  
ignoto a lui pur sono:  
ma la minaccio orribile  
nel core gli piombò.)

FOSCARI

Ma parla aperto omai,  
se il mio destin tu sai.

BRAVO

Il ponte della guerra!...  
Vergin d'estranea terra!...

FOSCARI

T'è noto?...

BRAVO

Ogni mistero.  
Voglio su te severo...  
Farlo sparir volevi...  
E al Bravo ricorrevi:  
ei ricusava.

FOSCARI

Oh rabbia!

BRAVO

Lo festi poi svenar.

FOSCARI

Io fremo: e ardisci?...

BRAVO

O perfido,  
tu devi paventar.

(s'ode un fragore ed un gridar di popolo)

FOSCARI

E qual rumor?

VOCI

Giustizia!

FOSCARI

Il popol qui s'affretta.

BRAVO

Che mai sarà?

VOCI

Giustizia!  
Al doge andiam: vendetta.



## Scena quinta

*Dalla porta dell'orologio esce disordinatamente correndo il Popolo, poi Marco, Michelina, Cappello con altri Nobili; a suo tempo Violetta, infine Pisani.*

CORO

Sì giustizia, vendetta tremenda:  
n'oda il doge, il senato ne intenda:  
che quell'empio non fugga allo scempio,  
troppo sangue in Venezia versò.  
Morte al Bravo ~ sì sangue per sangue.  
Morte al Bravo: ei più viver non può.

POPOLO

Sì vendetta.

(s'incamminano verso il palazzo ducale)

(a questo tumulto escono da destra e da sinistra molte persone, tra le quali i primi Marco e Michelina e Cappello con altri nobili)

MICHELINA, MARCO  
E CAPPELLO

Parlate frattanto:  
qual evento tant'ira destò?

(tutti col massimo interesse circondano questi personaggi, e s'affaccendano a raccontare)

POPOLO

In sull'ala fu veduta  
sotto il ponte della guerra  
una gondola perduta  
aggirarsi verso terra:  
e dall'onda sanguinosa  
un cadavere spuntar.

MICHELINA E MARCO  
(con orrore)

Ah!

FOSCARI E BRAVO

(guardandosi l'un l'altro)

(Maffeo!)

MICHELINA E MARCO

Che tenebrosa  
scena udiamo raccontar!

FOSCARI

Si conobbe il sciagurato?

CORO

Sì, da tutti: egli vivea  
con un'orfana beato.  
Altra speme ei non avea  
che d'amarla come figlia,  
ed apprenderle onestà.  
Solo iddio, la sua famiglia  
egli amava, e la pietà.

FOSCARI, BRAVO,  
MICHELINA E MARCO

E la figlia?

POPOLO

Desolata,  
 qual colomba senza nido,  
 or s'aggira disperata,  
 di pietade innalza un grido:  
 così mesta, e sì piangente  
 par un angiol sull'avel.  
 Ah! Il dolor d'un'innocente  
 trova un'eco in terra e in ciel!

(dall'istessa porta esce Violetta accompagnata da alcune donne)

TUTTI

Ella vien.

CAPPELLO

(piano a Foscari)

È forse quella?...

FOSCARI

(Nell'affanno essa è più bella.)

TUTTI

Ti rincora omai: ti calma.

BRAVO

(Chi ti salva a lui, bell'alma?)

POPOLO

Anzi al doge tu verrai,  
 e vendetta intera avrai.

VIOLETTA

Non la chiedo: a ognun perdono:  
 sola omai sul mondo io sono.

(tutti la compiangono, ella segue con tutta la passione)

Io non chiedo che un ritiro,  
 per morirvi nel martiro.  
 Misteriosa protettrice,  
 or te invoca un'infelice,  
 vieni, e madre a me sarai.  
 Sarai l'angiol di pietà.

BRAVO

(uscendo dalla folla)

Al ritiro che tu chiedi  
 io t'adduco: ed in me vedi  
 un tuo padre, un protettore.

VIOLETTA

Voi, mio padre?

TUTTI

Nobil core!

FOSCARI

(frapponendosi)

Non fia mai che uno straniero  
 di proteggerla abbia vanto:  
 de' miei dritti io sono altero:  
 è degli orfani soltanto  
 il senato padre; ed io,  
 io patrizio...

VIOLETTA

(corre vicino al Bravo)

O padre mio!

Deh mi salva!

FOSCARI

Invan.

(la vuol strappare a forza)

**BRAVO** Tremate.  
(a Foscari sottovoce) Ch'io so tutto rammentate.

**CORO** Ella scelga!

**VIOLETTA** Ecco mio padre.  
(si slancia nella braccia del Bravo)

**FOSCARI** Ed io?...

**BRAVO** Foscari!  
(a Foscari sottovoce)

**FOSCARI** (O furore!)

**TUTTI** Viva il nobil protettore  
(al Bravo) e sua tenera pietà!  
A te grazie, ed a te onore  
morte al Bravo: morte...

(vogliono incamminarsi al palazzo. In questo punto dalla parte del palazzo a lenti passi si vede scendere Pisani vestito da Bravo; tutti retrocedono spaventati. Grido generale. Ei si ferma in mezzo alla scena)

Ah!

Insieme

<b>TUTTI</b>	Ei si mostra e ognun tremante... Ognun tace... a lui dinante: quell'aspetto come un'ombra tutti ingombra di terror!
<b>PISANI</b>	Io mi mostro e ognun tremante... Ognun tace... a me dinante: questo aspetto come un'ombra tutti ingombra di terror!

(Violetta è vicina al Bravo, Foscari a Cappello, Marco a Michelina; tutto il popolo guarda con spavento Pisani mascherato da Bravo)

*Tutti.*

Insieme

VIOLETTA E BRAVO	Tu non sai qual senso io provo or che presso a te mi trovo: ah mi sembra a te dovuto ogni affetto del mio cor.
FOSCARI	(Ah sperava questo core oggi alfin beato amore: un istante m'ha perduto ogni speme del mio cor.)
PISANI	(Rinvenirla ancor io spero, ecco il solo mio pensiero: ah non ho, non ho perduto ogni speme del mio cor.)
CAPPELLO	(Ecco l'uomo del mistero, come il vel che il copre, nero: pari a un demone perduto in ogn'alma ei desta orror.)
POPOLO, MICHELINA E MARCO	(D'accusarlo ognun fremea, morto ognuno lo volea: ei si mostra, ed ha perduto ogni ardire il nostro cor.)
FOSCARI (deliberato)	Tentate invan resistere al mio voler possente: in mio potere adducasi e s'offra alla dolente quanto posseggio.
VIOLETTA	O misera!
PISANI	(Qual voce, ella! Gran dio!)
BRAVO	E ardisci tu contendere al suo pensiero, e al mio? Guai, chi s'attenta torcere ad essa un crin soltanto! Sangue per ogni lagrima... sacro di donna è il pianto.
PISANI	(Ei la protegge: oh giubilo! Io la vedrò.)
FOSCARI (a Cappello)	Che far?
CAPPELLO (a Foscari)	Ti frena.
TUTTI	Ei freme.

FOSCARI (Oh rabbia!)

BRAVO Tu devi paventar.

Insieme

BRAVO  
(a Foscari)

Perfido, in cor discendi,  
troppo tu sei trascorso:  
te stesso omai difendi  
dal cielo, dal rimorso:  
per sua difesa il sangue,  
la vita spenderò.

FOSCARI  
(al Bravo)

Audace a me contendi  
brama furente, estrema:  
omai chi son comprendi,  
e d'un patrizio trema:  
a me rapir costei  
l'istesso ciel non può.

VIOLETTA  
(al Bravo)

O padre, a me t'arrendi  
il tuo furor acqueta;  
al chiostro tu mi rendi,  
sarò sicura e lieta;  
cagion di nuovo sangue  
almeno io non sarò.

PISANI

(Cielo, tu a me la rendi  
in ora sì temuta!  
Salvarla mi contendi,  
e la vegg'io perduta...  
saprò seguirla ovunque,  
o senza lei morirò.)

CAPPELLO  
(a Foscari)

Al mio pregar t'arrendi,  
calma il furor primiero,  
a contrastar discendi  
con un sì vil straniero?  
Non fia l'oltraggio inulto,  
fuggir a noi non può.

POPOLO

O nobile, t'arrendi  
al pianto dell'afflitta:  
la sua preghiera intendi,  
o la sua morte è scritta:  
temi del cielo il fulmine,  
su te piombar si può.

(il Bravo trae seco Violetta, dando uno sguardo feroce a Foscari, che vien condotto via da Cappello; Pisani risale sul Palazzo; il popolo si disperde)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Gabinetto nel palazzo di Teodora.*

*Teodora vestita semplicemente, poi Michelina e Marco.*

**TEODORA** O incertezza crudel! Volser due giorni  
e nessuna novella: egra, languente  
dal dolor l'infelice,  
forse ora chiede al ciel la genitrice.  
E l'abbandono? È forza: ove giungesse  
a quell'anima pure il nome solo  
di Teodora ne morria di duolo.  
A me Marco.

*(esce Michelina e parte)*

O signor, tu mi risparmi  
il martirio che odiar ella mi debba!

*(Marco introdotto da Michelina)*

**TEODORA** Di Maffeo tosto adducimi all'ostello.

**MICHELINA** Di Maffeo? Voi potete irne all'avello.

**TEODORA** Che dite?

**MICHELINA** Sciagurato!  
Ieri sul mattin fu trucidato!

**TEODORA** E l'orfanella sua?

**MICHELINA** Venne adottata  
da un estrano, e rapita.

**TEODORA** Gran dio! (Chi mi consiglia?)

**MARCO** Tanto d'essa vi cale!

**TEODORA** Era mia figlia!  
Mortal al mondo non vi fia che imprenda  
a rintracciarla?... Ad esso tutto io dono.

**MICHELINA** V'ha il Bravo.

**TEODORA** Ah sì! Questa valente gemma  
gli reca, ei venga ~ e tosto.

*(Marco, Michelina partono)*

Dio, ch'obliai, mi prostro a te piangente,  
e per lei che t'imploro ~ essa è innocente.

*(s'inginocchia)*







**BRAVO** Tranquillo, beato, d'un'alma, d'un core  
 un figlio viveva col suo genitore:  
 entrambi accusati quel padre ed il figlio  
 son tratti dinanzi de' Dieci al consiglio.  
 Le prove fur vane di loro innocenza;  
 quei giudici infami segnar la sentenza.  
 Per sempre quel figlio proscritto all'esilio,  
 il padre al patibolo da lor si dannò.

**VIOLETTA** Né speme restava di vita?

**BRAVO** Una sola.

**VIOLETTA** E quale?

**BRAVO** Tremenda. Egli un patto ascoltò.  
 Quel tetro consiglio chiedeva un mortale  
 di volto mentito, di servo pugnale:  
 a lui si propose di sangue il mercato,  
 foss'ei l'assassino, lo schiavo giurato...  
 Un bivio ferale gli poser dinanzi,  
 qui un padre che vive, là infamia ed orror.

**VIOLETTA** Ed egli?

**BRAVO** Del padre udì l'ultima ora.  
 Il palco egli vide... salvò il genitor...  
 Divenne colpevole dinanzi all'eterno,  
 la vita ch'ei vive, s'è resa un inferno...  
 Ma il vecchio suo padre ei può riveder!  
 A lui non avanza che questo piacer.  
 Ma l'ora ~ l'ora è questa.  
 Figlia, per poco resta.  
 Non déi temer.

*(parte, chiude dietro a sé la porta)*

**VIOLETTA** S'invola;  
 oh cielo, io resto sola.

*(Violetta si volge intorno, siede e medita)*

Figlio infelice, almeno  
 il genitor tu vedi;  
 lo stringi ancora al seno  
 quando a lui presso riedi.  
 Ed io?... Son sola e priva  
 d'amor e di speranza,  
 non ho che rimembranza  
 del tempo che fuggì.  
 Ella fia sempre viva  
 in questo sen così.

*Continua nella pagina seguente.*

VIOLETTA La sera melanconica,  
il limpido mattin,  
tranquilla mi vedevano  
tra i fiori del giardin.  
Allor ad esso accanto  
tutto era luce, incanto;  
ah di quei giorni un sol  
tornasse in tanto duol.

(frattanto entra Pisani con cautela, si ferma)

PISANI Ella? M'inganno? Ah misera!  
Non reggo a tanto duol.  
(sorge, e siede)

VIOLETTA Più no 'l vedrò.

PISANI (cavandosi la maschera)  
Violetta!

VIOLETTA Chi vien? Il nome mio!  
(lo ravvisa, si getta nelle sue braccia)  
Pisani!

PISANI Oh mia diletta!  
(si abbracciano)

VIOLETTA Come tu qui? Gran dio!

PISANI Dal dì che sei partita  
la luce m'hai rapita.

VIOLETTA A forza, o sventurata,  
m'han quivi trascinata.

PISANI Per te sfidai sventure,  
il carcere, la scure.  
M'è il qui venir delitto.

VIOLETTA Che parli?

PISANI Io son proscritto.

VIOLETTA Che far? Avversa sorte!

PISANI Forse qui venni a morte!

Insieme

VIOLETTA

Ah senza più conforto  
lungi da te vivea,  
solo di calma un porto  
per me quaggiù vedea.  
Celata al mondo intero  
viver del tuo pensiero:  
ma sola non potea  
né viver né morir.

PISANI

Io pur da te diviso  
più viver non sapea.  
Più sotto il cielo un riso,  
un fior io non vedea.  
In così atroce guerra  
tutta cercai la terra  
deciso di trovarti,  
oppure di morir.

PISANI

Appieno or sei felice  
conosci questo anello?  
*(le mostra l'anello di Teodora)*

VIOLETTA

*(bacia l'anello)*

O mia benefattrice!  
Ah dimmi è d'essa quello?

PISANI

Ell'è tua madre ~ vieni.

VIOLETTA

Mia madre? I dì sereni  
spuntar alfine io vedo.  
Appena a te lo credo.

PISANI

S'io ti conduco a lei  
avrò compenso in te.

VIOLETTA

Io perdo i sensi miei,  
troppa è la gioia in me.

VIOLETTA E PISANI

Da così care immagini  
ho l'anima rapita,  
che parmi un sogno roseo  
il corso della vita;  
nel pianto o nella gioia  
avrò un compagno almen.

Insieme

VIOLETTA

Non son deserta ed orfana,  
trovo il materno sen.

PISANI

Non son deserto ed esule  
accanto a te, mio ben.

*(s'ode un calpestio vicino)*

VIOLETTA

Ei torna.

PISANI Ebben ritratti.  
Parlargli io deggio.

VIOLETTA Addio.  
(si ritira guardandolo)

(entra il Bravo)

BRAVO Tu qui: che brami?

PISANI Quella donna.

BRAVO Folle!  
Ella è in mia man, nessun l'avrà, che il cielo.

PISANI Neppur sua madre?

BRAVO È dessa orfana.

PISANI Ascolta.  
Sua madre a me la chiese. ~ Teodora!

BRAVO L'infame! No ~ giammai.

PISANI Senti, una madre  
che piange, è sacra cosa!

BRAVO Piangeva? Addurla ad essa voglio io stesso.  
Io la salvai.

PISANI Io le promisi.

BRAVO Basta.  
Io la conduco; affidati, a te stesso  
io mi affidai: rispondo  
io di Violetta.

PISANI Il puoi?

BRAVO Un motto, e son perduto se tu il vuoi.  
Domani a Teodora  
domanderai la figlia: or vanne, addio!

PISANI Da te pende la vita, il destin mio.  
(si rimette la maschera e parte, il Bravo conduce via Violetta)

## Scena terza

*Sala nel palazzo di Teodora splendidamente addobbata per la festa da ballo e convito. L'architettura è fantastica, presenta un misto di greco e gotico usato a que' tempi, massimamente a Venezia. Gli armadi della sala sono dell'istesso genere. La sala sul davanti del teatro ha l'ingresso da una grandiosa arcata, da cui pendono cortine ampissime di drappi d'oro; le colonne sono incoronate di fiori. Ai lati dell'arcata due gallerie per la musica. Oltre l'arcata si lascia vedere un'altra sala addobbata di altro gusto. Lampade bizzarre e faci d'ogni intorno. Candelabri d'oro si vedono nell'attigua sala. Vasi d'argento e d'oro: il lusso risplende da ogni lato.*

*All'alzarsi la scena, a poco a poco dall'ultime sale s'avanzano Dame, Gentiluomini con maschera e senza, che guardano intorno con entusiasmo. La musica incomincia. Tutti sono vestiti in costumi diversi, tutti sfarzosi e ricchissimi.*

### CORO

Viva, viva la fata, l'Armida,  
che un eliso di gaudi ci appresta:  
si tripudi, si canti, si rida:  
profittiamo dell'ore di festa:  
è la gioia quel nappo che sfuma,  
come fior che sollecito muor.  
Quel fior ride, quel calice spuma;  
si delibi, si colga, è l'amor.

### DAME

Per sentiero smaltato di fiori  
noi danziamo la vita festose,  
è la vita ridente d'amori  
qual corona intrecciata di rose:  
non ci fugga dei giorni l'aurora,  
è qual lampo la giovane età...  
Vieni vieni gentil Teodora,  
l'ora affretta di tal voluttà.

## TUTTI

Queste sale create da incanto  
del tuo riso consola, ravviva:  
tu sei genio celeste nel canto,  
della festa sei stella, sei diva:  
tu sei degna d'incensi, d'altari,  
da te viene l'ebbrezza, il fulgor...  
Qual Venezia è regina dei mari,  
la regina tu sei dell'amor.

(tutti passano alle attigue sale cercando di Teodora che comparisce mascherata seguita da Foscari e Cappello)

TEODORA (Oh! Perché muta è l'anima  
a questo nuovo incanto?  
Perché non so nascondere  
a me medesima il pianto?  
Ah! Ch'una sola immagine  
è sempre innanzi a me.  
Mia figlia!)

FOSCARI Melanconica  
ti veggio Teodora.  
Qual hai pensier recondito  
che sì ti cruccia e accora?

TEODORA Io sono lieta.

FOSCARI E CAPPELLO Fingere  
invan tu tenti il riso;  
sotto di quell'immagine  
aver déi mesto il viso.

TEODORA (Ah quella sola immagine  
è sempre innanzi a me.)

FOSCARI E CAPPELLO Ma il riso e la mestizia  
sempre è divino in te.

FOSCARI Vieni, a danzar ti reca.

CORO  
(verso la sala vicina)  
Viva la bella greca!  
Ella ne vien ascosa  
qual pudibonda rosa:  
o come luna in cielo  
di nubi sotto il velo.

## Scena quarta

*Escono tutti i Cavalieri prima e dopo di Violetta accompagnata dal  
Bravo mascherato da greco; essa è velata fino ai piedi.*

FOSCARI, CAPPELLO E CAVALIERI	Veggiam, veggiam.
VIOLETTA	Me misera! Quivi mia madre! Oh dio!... Non può...
TEODORA	(Incertezza!)
BRAVO (piano a Violetta)	Calmati, ti resta il seno mio, se fuggi il sen materno, e quello dell'eterno.)
FOSCARI, CAPPELLO E CAVALIERI	Vieni alla danza, o incognita. (circondando Violetta)
VIOLETTA	Mia madre?...
BRAVO	La vedrai.
FOSCARI E CORO	Con noi. (la vogliono condurre a forza)
BRAVO	Fermate omai.
TEODORA	Deh vieni, o giovinetta. Ardente ognun t'aspetta. (la prende per mano)
VIOLETTA	(Cielo!)
TEODORA	Mi segui.
BRAVO	È un demone colei che ti consiglia. (a Teodora)
TEODORA	Ferma. Perché?...
BRAVO	(strappa la maschera a Teodora) Ravvisala, tua madre.
VIOLETTA	Ella!
BRAVO	Tua figlia! (alza il velo a Violetta)
TUTTI	Sua figlia!
TEODORA	O mio rossor!

(Teodora rimane senza respiro, vuol gettarsi nella braccia della figlia: Violetta si ritira inorridita, tutti l'osservano, Foscari e Cappello parlano sotto voce)

- TEODORA** (Ah! Trema, s'arresta: mia figlia! Paventa per sempre lasciarmi, fuggirmi ella tenta...)  
Ah tu mi sei figlia, lasciarti non posso,  
non vedi il mio core di gioia commosso!  
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,  
più in terra divisa da te non sarò.
- BRAVO** (Io tremo, m'arresto, qual voce, che sento!  
Ciel, giungi tu strazio a tanto tormento?  
O donna fatale, lasciarti non posso,  
io sento il mio core piagato, commosso;  
al mesto sembiante quest'anima freme...  
ah in terra vederla più mai non potrò.)
- CAPPELLO** (Che vedo, m'inganno, la bella, l'estrano!  
Amico n'esulta, ei sono in tua mano.  
S'è figlia di lei, sperarlo ti lice;  
fra poco felice, appien ti vedrò.)
- VIOLETTA** (Io tremo, m'arresto, mia madre! Che sento!  
Per sempre lasciarla, fuggirla m'attento?)  
Ah tu mi sei madre, lasciarti non posso,  
non vedi il mio core di gioia commosso!  
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,  
più in terra divisa da te non sarò.
- FOSCARI** (Che vedo! M'inganno! Violetta, l'estrano.  
Fuggir a mie brame tentaste or invano.)  
Ah tu non conosci l'amor che m'accende,  
così disperato, furente ei mi rende.  
Compiva un delitto per sol possederti...  
compirne mill'altri ancora saprò.
- CORO** (Che vedo, m'inganno? Sua figlia, che intendo!  
Qui certo s'asconde arcano tremendo!  
E piange, l'abbraccia ~ o come funesta  
nel pianto la festa per noi cominciò!)  
(rompendo il silenzio)
- FOSCARI** Fine al pianto, al duol dà tregua.  
Vedi, mesta è ogni sembianza.
- CORO** Sì; l'ebbrezza ormai si segue.
- TEODORA** Non più festa, non più danza.  
Io l'imploro.
- CAVALIERI** Ebben?
- TEODORA** Partite.
- CAVALIERI** Gioco è questo?



BRAVO Non più seco,  
con me vieni.  
(conducendo seco Violetta)

TEODORA Tu sei meco.

FOSCARI Ma ammutiscono i concenti,  
e le faci son pallenti.  
A tal scena, o Teodora?...  
Suoni, faci.

TEODORA Il prego ancora...  
(cominciando ad irritarsi)

TUTTI Suoni, faci.

TEODORA Ebben li avrete.  
Ma tremar di me dovrete,  
sì, tremar, o infami, voi...

GENTILUOMINI Un insulto? E il soffriam noi?

TEODORA Io piangendo vi pregai,  
per mia figlia scongiurai;  
anche iddio, così pregato,  
dio mi avrebbe perdonato.  
Irrideste il mio dolore...  
irridete il mio furore:  
vili, o nobili, vi grido,  
vi disprezzo, vi disfido.  
Vendicate il vostro insulto!  
(si presenta intrepida innanzi a loro)

CAVALIERI Sì: vendetta.

DAME Sangue?

BRAVO Olà!...  
(si frappone)

È una donna.

GENTILUOMINI (Io fremo. Inulto!)

FOSCARI E CORO (La sua morte scritta ell'ha.)

*Tutti.*

Insieme

TEODORA	Insultaste il dolor d'una madre d'una figlia innocente all'aspetto: or tremate, a vendetta mi affretto, e funesta tremenda sarà.
VIOLETTA	Rispettate il dolor d'una madre, se pietade nutrite nel petto; questa figlia fia scudo al tuo petto, o salvarti o morire saprà.
CAPPELLO, CORO E UOMINI	<i>Cappello</i> Tu conosci il dolor d'una madre! <i>Coro</i> Donna infame, esecrabile oggetto! <i>Uomini</i> Vendichiamo l'onore reietto, più salvarla nessuno saprà.
BRAVO	Rispettate il dolor d'una madre, se l'onor vi ragiona nel petto: o tremate, a vendetta vi aspetto, e funesta tremenda sarà.
FOSCARI	Ah! Ch'è vano il dolor d'una madre per sedar il mio truce dispetto: ella tremi, l'onore reietto, appagato col sangue sarà.
MICHELINA E MARCO	<i>Michelina</i> Insultar al dolor d'una madre. <i>Marco</i> D'una figlia innocente all'aspetto? Ah! Dal cielo è colui maledetto, per lui tomba la terra non ha.
DAME E DONNE	Quanto immenso è il dolor d'una madre io ravviso in quel pallido aspetto: meglio il core strapparle dal petto, che rapirle la figlia sarà.
TEODORA	O patrizi, altre faci chiedete?.. Altri suoni?... Io giuro, li avrete! Or concedo; restate.
TUTTI	Teodora!
TEODORA	Attendete. <i>(parte disperata)</i> <i>(tutti fremono e l'osservano)</i>
CORO	Ella, fuggi, s'invola.
ALTRI	Che mai pensa?
VIOLETTA E BRAVO	Ella parte... Sì sola?

VOCI DI DENTRO E  
FUORI

All'incendio!

(gran tumulto nelle sale vicine, si vede il fuoco)

TUTTI

Vedeste?

CORO

Ella torna.

(Teodora ritorna con in mano una face accesa, che getta nella stanza attigua)

TEODORA

Or restate.

TUTTI

Che feste?

(l'incendio comincia all'interno. Confusione nelle sale vicine: tutti i personaggi sono spaventati; Teodora prende per mano Violetta, tutti s'involano)

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

### *Gabinetto di Teodora.*

*Teodora in abito modesto, seduta, appoggiata ad un tavolo, Michelina, che sta attendendo i suoi cenni, poi Violetta.*

TEODORA Ah sì, per lei, per la mia figlia solo  
rinunzio al mondo, all'avvenir... al cielo.

MICHELINA Voi mi lasciate adunque?

TEODORA Io tutto lascio.

Non ho che dessa. ~

*(cava da uno scrignetto una collana d'oro)*

Prendi,

di noi ricorda, e prega.

Lassù di tutti è il padre.

A me Violetta.

VIOLETTA *(corre nelle sue braccia)*  
O madre!

TEODORA O figlia! Madre  
m'hai tu chiamata, non è ver?

VIOLETTA Sì, madre.  
È un santo nome che scolpisce iddio  
nel cor de' figli, e l'uomo no 'l cancella.

TEODORA Grazie, tenero cor!

VIOLETTA Ed accusare  
il mondo te potea? Te sì pietosa!  
Te che sì mi ami, o madre?... Ah! Un tal pensiero  
solo t'offende.

TEODORA Oh figlia, è vero, è vero!

Nell'orror trascinata  
da un destino onnipossente,  
fui dal mondo affascinata,  
ho perduto e core e mente.  
O divina creatura,  
io ti vidi a me fedel;  
io per te divengo pura,  
tu mi schiudi ancor il ciel.

VIOLETTA                    Quanto fossi sventurata  
   il mio cor appien lo sente,  
   eri sola abbandonata,  
   era sola anch'io dolente.  
   Or vivremo sempre insieme,  
   qual due fiori in uno stel.  
   Non avremo che una speme...  
   di volare unite in ciel.

TEODORA                    Vana speme!

VIOLETTA    Prega, e spera.

TEODORA                    Le mie colpe fan barriera  
   tra me e il ciel.

VIOLETTA    Sei tanto rea?

TEODORA                    Cui non giunge umana idea.

VIOLETTA                    Tu mi strazi.

TEODORA    Ah tu mi vedi  
   nella polve a te prostrata.  
   Te sol prego.

VIOLETTA    E che mi chiedi?

TEODORA                    Mi perdona ~ e perdonata  
   avrò speme.

VIOLETTA    Il perdon mio?

TEODORA                    E da te quello di dio!

*(tutte e due si prostrano piangendo)*

Insieme

TEODORA

Cielo di grazia,  
 cielo clemente,  
 tu vedi in lagrime  
 figlia innocente.  
 Ah! De' suoi gemiti  
 abbi pietà.  
 Figlia, non piangere,  
 vieni al mio seno:  
 vedremo arridere  
 il ciel sereno.  
 Per te quest'anima  
 perdonoavrà.

VIOLETTA

Cielo di grazia,  
 cielo clemente,  
 tu vedi in lagrime  
 madre dolente.  
 Ah! De' suoi gemiti  
 abbi pietà.  
 Madre, non piangere,  
 vieni al mio seno:  
 vedremo arridere  
 il ciel sereno.  
 La tua mest'anima  
 perdonoavrà.

## Scena seconda

*Michelina entra ed annunzia il Bravo, che la segue, poi Pisani.*

MICHELINA

Lo straniero.

VIOLETTA

Ei parta.

TEODORA

Ei viene  
 te a riprender... figlia!

BRAVO

Ebbene?

TEODORA

Mira.

BRAVO

Or ecco, o giovinetta,  
 il ritiro già t'aspetta.  
 (presentandole una carta)  
 Scegli.

VIOLETTA

Madre.

TEODORA

L'odi? Oh gioia!

VIOLETTA

Sempre teco, o viva o muoia.

BRAVO Dimmi tu, tua figlia è dessa?

TEODORA E lo chiedi?... Cessa... cessa...  
tal inchiesta ad una madre?...  
Ah! Non fosti mai... tu... padre!...  
Hai veduto il mio supplizio,  
la mia gioia forsennata;  
qual compiva sacrificio,  
qual vendetta disperata:  
ed or vedi quanto le offro  
quanto esulto, quanto soffro...  
dubitar se ancor tu puoi,  
dammi un ferro, e il proverò.

BRAVO Ma la prova...

TEODORA Maffeo solo  
lo sapea. ~ Trafitta al suolo  
ei m'accolse.

BRAVO (O dubbio!)

VIOLETTA E come?

TEODORA Fu tuo padre...

BRAVO Ed il suo nome?

TEODORA Carlo.

BRAVO Carlo?... E tu?...

TEODORA Cambiai  
nome... e cor.

BRAVO (Non m'ingannai.)  
E tu dunque?

TEODORA Il ciel mi sente,  
innocente era.

BRAVO Innocente!...  
O Violetta!

TEODORA Il nome mio!

BRAVO Io son Carlo.

TEODORA, BRAVO E (tutti abbracciati)  
VIOLETTA Eterno iddio!  
Ah mi abbraccia ~ oh gioia immensa!  
Ora, o ciel, si può morir.  
Quest'istante a me compensa  
una vita di martir.

(entra Pisani)

TEODORA È lui.

VIOLETTA (Pisani!...)

BRAVO Arretrati.

PISANI Eccomi.

TEODORA E vuoi?

VIOLETTA (in disparte)  
(Pavento!)

PISANI Or dimmi, hai la tua figlia?

TEODORA Sì.

PISANI Serba il giuramento.

TEODORA I miei tesori prenditi.

PISANI Tesoro hai tu maggior.

TEODORA Quale?

PISANI Violetta.

TEODORA Mai.

PISANI Giurasti.

TEODORA Sì ~ giurai.

PISANI Dunque?...

TEODORA Tu il Bravo!... ed essa...

PISANI E s'io no 'l fossi?...

BRAVO Cessa.  
(a Pisani) Questa è la tua promessa?

VIOLETTA (Il Bravo?... Oh mio terror!)

BRAVO Se vuoi compito un giuro,  
non esser tu spergiuro.

TEODORA (Ei lo conosce.)

PISANI (Oh strazio!)

VIOLETTA Se' il Bravo!

PISANI Ah sì. (Sei sazio,  
empio destin!) Ma...

BRAVO Pensavi:  
la mezzanotte!...

VIOLETTA (Io palpito.)

PISANI Tu ancor mi giura.

BRAVO No.



Insieme

**BRAVO**  
(a Pisani)

Se fede vuoi richiedere  
e tu la serba primo:  
oltre non déi persistere...  
oppur un vil ti estimo.  
Pensa che speme sola  
hai tu riposta in me.  
Sacra è la tua parola,  
ed io m'affido a te.

**PISANI**  
(a Violetta)

Ah se vedessi l'anima  
di questo disperato.  
Sapresti quanto barbaro  
con lui finor è il fato:  
l'ora di questo giorno  
semblerà eterna a me.  
Ma farò qui ritorno  
in breve, il giuro a te.

**TEODORA**  
(a Pisani)

Pensa, che a madre misera  
essa il conforto è solo,  
e sangue e vita chiedimi  
quanta ha ricchezza il suolo:  
tutto da me tu déi,  
tutto farò per te.  
Ma lasciami costei...  
e un dio sarai per me.

**VIOLETTA**  
(a Pisani)

Qual mi volesti ascondere  
truce fatal mistero!  
Fra te e la madre ondeggia  
diviso il mio pensiero,  
ti scopri: a te che vieta  
che omai ti sveli a me?  
Tanti timori acqueta  
o morirò per te.

(partono per lati opposti)

## Scena terza

*Luogo remoto nella contrada di Castello. Un cenobio con tempietto gotico attiguo. A destra una casa sotto un porticato. Veduta della laguna, in fondo il lido. Isolette qua e là, qualche lume in lontananza. La luna è tra le nubi: a sinistra si scende per due o tre gradini nel canale.*

*Si avanzano a gruppi, lentamente, Guardie, e Scolte notturne.*

CORO

Segreti, quai spettri tacenti,  
ogn'andito cupo cerchiamo,  
fin l'ombre più scure e silenti,  
incogniti a tutti esploriamo.  
A notte più folta e profonda  
d'ognuno spiamo i pensier.  
Veglianti noi siam come l'onda:  
n'è legge silenzio ~ mister.

ALCUNI

È il Bravo!

ALTRI

Che morto voleasi.

ALTRI ANCORA

Ardito un patrizio accusò.

CORO

Che?

I°

II°

Foscari.

III°

Ed egli?

II°

All'esilio

l'altero il senato dannò.

ALCUNI

Non sai...

ALTRI

Che?

CORO

Un comando terribile

I°

al Bravo da noi si recò.

Ma zitti ~ vegliam ~ la repubblica

a notte di noi si fidò.

(si disperdono)

## Scena quarta

*Esce affannoso, ed ansante il Bravo, poi Teodora e Violetta.*

**BRAVO** Stanca di perseguirmi  
io credeva l'ultrice ira di dio:  
or io la sfido a farmi più infelice!  
(chiamando alla casa vicina)  
Teodora!

(esce Teodora che ha per mano Violetta)

**TEODORA** Tornasti!

**VIOLETTA** Oh padre mio!

**BRAVO** Partite.

**VIOLETTA** Oh ciel!

**BRAVO** Fuggite.

Un solo istante è un secolo per voi.  
(chiama verso il canale)

Marco.

## Scena quinta

*Pisani, che era nascosto, esce improvviso.*

**PISANI** Eccomi.

**TEODORA** (Ancora!)

**BRAVO** Che fai?

**PISANI** T'aspetto.

**VIOLETTA** (Oh gioia!)

**TEODORA** Il Bravo!...

**PISANI** Mezzanotte è scorsa,  
a ciascun il suo nome: a te la faccia,  
lo stilo, o Bravo, e un ordin del consiglio  
da compirsi fra un'ora.  
(gli dà la maschera, il pugnale, ed una carta)

**TEODORA** Carlo... il saresti?

**BRAVO** Per salvar mio padre!

**TEODORA E VIOLETTA** Tu, il figlio generoso!...

**BRAVO** Oggi sperai  
liberarlo, corruppi e scolte e sgherri.  
Ah d'esser tratto a morte  
credé lo sventurato! Un grido mise;  
accorsero le guardie, io lo lasciai;  
ma, or voi fuggite.

(chiama nuovamente)

Marco!

**PISANI** Io le conduco.

**TEODORA E VIOLETTA** Tu, con noi?

**PISANI** Con Violetta: io le giurai  
eterna fede. Ell'è mia sposa.

**BRAVO** Amico,  
figlio, sarai sostegno agl'infelici?

**PISANI** Fino alla morte.

**TEODORA** Carlo!...

**VIOLETTA** Che mai dici?...

**BRAVO** Io qui rimango maledetto e solo.

**TEODORA** M'avrai compagna anco in eterno duolo.

**VIOLETTA** Madre...

**BRAVO** Affrettate.

**VIOLETTA** E che?...

**BRAVO** Questi è proscritto...

Quest'ordine...

**TEODORA E VIOLETTA** Gran dio!

**VIOLETTA E PISANI** Noi benedici. Poi per sempre addio!

**TEODORA E BRAVO** Siete sposi! (Infausti auspici!)  
In qual ora! Il ciel s'oscura!  
All'addio degl'infelici  
veste il lutto la natura.

(Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo, Teodora posano loro le mani sul capo, e pregano)

Insieme

TEODORA E BRAVO

O signor li benedici  
col mio labbro mio core!  
Sulla terra del dolore  
noi mai più ci rivedrem:  
ma speriamo in ciel felici  
rivederci un dì potrem.

VIOLETTA E PISANI

O signor mi benedici  
col suo labbro, col suo core!  
Sulla terra del dolore  
noi mai più ci rivedrem:  
ma speriamo in ciel felici  
rivederci un dì potrem.

(tacitamente Pisani e Violetta montano nella gondola, il Bravo e Teodora rimangono soli, lungo silenzio. Il Bravo si rammenta l'ordine, e legge)

BRAVO *«I Tre, Bravo, t'impongono fra un'ora  
la morte all'incendiaria Teodora.»*

(rimane tremante; si volge a Teodora)

Ah per sempre ogni speranza  
è distrutta sulla terra.

TEODORA

Di soffrir ho la costanza,  
pur sia teco eterna guerra.

BRAVO

Meco?...

TEODORA

Sempre.

BRAVO

E tu lo vuoi?

TEODORA

A ogni costo.

BRAVO

Tu no 'l puoi.

TEODORA

E chi 'l vieta?

BRAVO

Un rio senato...  
l'empio Foscari oltraggiato;  
questo cenno... il padre mio...  
il destin persecutor.  
Leggi e trema.

TEODORA

(dopo aver letto)

A morte! Oh dio!

BRAVO

Calma, calma il tuo terror.  
Non temer che il mio pugnale  
più s'immerga nel tuo petto,  
per quegli empi fia mortale,  
pe' l lor sangue maledetto...  
Ah! Ferirti io non potrei;  
pria m'uccidano i crudei.

TEODORA Vibra il colpo ~ mi ferisci.

BRAVO Ah no 'l posso.

TEODORA Inorridisci?  
Vedrai morto il genitor.

BRAVO Potrò anch'io morire allor.

TEODORA Ah lo salva ~ io morir vo'.

BRAVO No: gli infami ferirò.

TEODORA E tuo padre ch'è languente...  
in un carcere... morente?...  
Se tu l'ami, s'ei t'è santo,  
se viv'ei per te soltanto,  
non voler che trascinato  
sia sul palco ed immolato;  
espiati i mali miei  
per tua mano volle il ciel!

BRAVO Padre, padre, col reo sangue  
vendicarti almen saprò.

TEODORA Iddio chiede questo sangue,  
per te sol lo verserò.  
(strappa il pugnale al Bravo e si ferisce)

BRAVO Teodora!

TEODORA Perdon...  
(s'avanza un messo dopo aver conosciuto il Bravo)

MESSO Eccolo, ei stesso.

TEODORA Non lo punite... l'ordine... ha compito...  
(spira)

BRAVO Sposa!... Spirò!

MESSO E tu, da questo momento,  
(al Bravo) Carlo, libero sei; tuo padre è spento.  
(il Bravo rimane immobile, poi cade sul corpo di Teodora)

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena prima.....	22
Alcuni cenni sul Bravo.....	4	Scena seconda.....	24
Atto primo.....	5	Scena terza.....	29
Scena prima.....	5	Scena quarta.....	31
Scena seconda.....	9	Atto terzo.....	36
Scena terza.....	14	Scena prima.....	36
Scena quarta.....	15	Scena seconda.....	38
Scena quinta.....	17	Scena terza.....	42
Atto secondo.....	22	Scena quarta.....	43
		Scena quinta.....	43

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ancor giovine e proscritto (Pisani e Bravo) .....	10
Insultaste il dolor d'una madre (Tutti) .....	34
O signor li benedici (Teodora, Bravo, Violetta e Pisani) .....	45
Se fede vuoi richiedere (Bravo, Pisani, Teodora e Violetta) .....	41
Tu non sai qual senso io provo (Tutti) .....	20